

## Roberta Gottardi

Nel suo repertorio lo spettacolo *Harlekin* di Stockhausen ha avuto grande spazio: ha avuto l'opportunità di lavorarvi con il compositore stesso e anche di eseguirlo in sua presenza, a Kuerten, nel 2001, ricevendo per la sua interpretazione il Primo premio al Concorso organizzato annualmente dalla Fondazione Stockhausen.

Roberta Gottardi è nata a Trento ed è nel Conservatorio della sua città che ha intrapreso gli studi musicali, per poi studiare sotto la guida di Antony Pay e approfondire l'interpretazione delle opere di Stockhausen con Suzanne Stephens – dedicataria e prima esecutrice proprio di *Harlekin*. Già membro dell'Orchestra Giovanile Italiana, per molti anni Roberta Gottardi ha affiancato all'attività in orchestra quella cameristica. I suoi interessi infatti spaziano dalla musica del tardo barocco, eseguita con strumenti storici e nel rispetto della prassi esecutiva del tempo, a quella contemporanea, alla quale si dedica sia come solista che in ensemble. Sono molti i gruppi con cui si è esibita, tra cui Musica '900, I Cameristi di Trento e Verona, Nuovo Ensemble Europeo, Pocket Opera, Accademia Bizantina, I Virtuosi Italiani, Ottetto Classico Italiano.

Oltre a essere interprete di riferimento per lo spettacolo di teatro musicale *Harlekin*, ha collaborato anche con altri autori dei quali ha eseguito brani in prima assoluta o a lei dedicati: tra gli altri, Mauricio Kagel, Salvatore Sciarrino, Giorgio Battistelli, Ivan Fedele, Fabio Cifariello Ciardi.

Si è esibita anche in alcune delle stagioni musicali e dei festival più importanti d'Europa, dal Maggio Musicale Fiorentino alla Münchener Biennale, dal South Bank Centre di Londra al Bologna Festival e alla Biennale di Venezia, dal Gaudeamus Muziekweek di Amsterdam all'Autunno di Varsavia e alla Musik Triennale di Colonia.

Roberta Gottardi è docente di clarinetto al Conservatorio di Bolzano.



  
**RAVENNA FESTIVAL**  
2017



# Harlekin

Artificerie Almagià  
6 giugno, ore 21



Costruire un racconto avvalendosi solo di suono, mimica e danza è stato il capolavoro creativo raggiunto da Karlheinz Stockhausen con *Harlekin* del 1975. Imbrigliato al suo clarinetto, senza possibilità di parola, Arlecchino ha solo due modi per dimostrare di esistere: il suono e il movimento. Nulla egli risparmia in queste due categorie dell'espressione. E a un certo punto, nella sua vorticoso metamorfosi, questa figura erede della commedia dell'arte costringerà il suo pubblico ad ammettere che la parola, la grande assente, sarebbe un elemento di troppo.

*Harlekin* va visto e ascoltato come un'unità indivisibile. In essa non c'è movimento che non sia espressamente indicato dal compositore. Né la musica sarebbe la stessa se non fosse sorretta da questo corpo lanciato in solitudine nello spazio scenico. Chiudere gli occhi per credere. Nel monologo musicale di Arlecchino assistiamo al verificarsi di molte vite in una: suonando e muovendosi, egli diviene in successione un messaggero di sogni, un giocoso costruttore, un lirico innamorato, un maestro pedante, un buffone burlone, un danzatore appassionato e infine un esaltato spirito rotante. In ciascuno di questi sette stadi avviene qualcosa sia al corpo sia alla musica: la formula di 13 suoni enunciata in apertura muta al variare dei sette spiriti che, manifestandosi, attraversano, vivificano e cambiano il corpo di Arlecchino. E alla fine, quando del motivo originario non sembra esser rimasto alcunché, in un disperato tentativo di recupero della sua identità il solitario protagonista ritorna sul mulinello circolare con cui aveva fatto la sua entrata in scena. L'attimo che precede la rivelazione della fine è l'apice di questa drammaturgia cinetico-sonora: sulla penultima nota Arlecchino guarda il teatro dei suoi travagli ed esegue il tredicesimo acutissimo suono che chiude la formula, in un circolo a spirale che solo apparentemente riporta all'ordine originario. Arlecchino, infatti, è ormai irrimediabilmente cambiato. Il suo dramma è dato dall'impossibilità di rimanere ciò che egli è. Il movimento, come la musica, fluisce per autogenerazione, portando il personaggio lontano dalle sue premesse, ma al tempo stesso anche al punto di partenza. Arlecchino non può nascondersi, né al pubblico né alla sua ombra, che lo sorveglia e lo attende al termine delle sette tappe dello spirito. La pantomima diviene così una messa in scena astratta della vita dell'uomo, in cui Stockhausen tanto più cerca di mantenere una neutralità emotiva tanto più condanna il suo Arlecchino a una solitudine definitiva.

Luca Baccolini

Kathinka Pasveer, Karlheinz Stockhausen e  
Suzanne Stephens al Teatro alla Scala  
© Lelli e Masotti



  
RAVENNA FESTIVAL  
2017

Rivoluzioni in musica  
Omaggio a Stockhausen a dieci anni dalla scomparsa

## HARLEKIN

per clarinetto (1975)

solista **Roberta Gottardi**

luci Luciano Gottardi  
costume Gabriella Gasperini  
regia Stefano Patarino

*Der Traumbote* (Il messaggero di sogno)  
*Der spielerische Konstrukteur* (Il costruttore giocoso)  
*Der verliebter Lyriker* (Il lirico innamorato)  
*Der pedantische Lehrer* (Il maestro pedante)  
*Der spitzbübische Joker* (Il buffone burlone)  
*Der leidenschaftliche Tänzer* (Il ballerino appassionato)  
*Der exaltierte Kreiselgeist* (L'esaltato spirito rotante)